

Università. Gelmini: il regolamento sarà presentato al Cdm

«Pronta l'agenzia di valutazione»

ROMA

■ **Approfitte della crisi economica e dei tagli all'orizzonte per varare il Ddl di riforma del sistema universitario. Di cui faranno parte valutazione, reclutamento, dottorati di ricerca, governance. Ma non l'abolizione del valore legale del titolo di studio. Ad annunciarlo è stato ieri il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini intervenendo al convegno "Concorrenza e merito nelle università" organizzato a Roma dall'autorità Antitrust in collaborazione con l'ateneo di "Tor Vergata".**

Dando ormai per acquisiti i «tagli lineari della finanziaria» il titolare di Viale Trastevere ha invitato tutte le parti in campo a fare uno sforzo in più «per cambiare alcuni meccanismi e colmare gap accumulati negli anni». Senza di esso, ha spiegato, «anche avere più risorse sarebbe insufficiente per migliorare la nostra università». Nel ravvivare un «clima sereno per il confronto» il ministro ha poi elen-

cato i temi in agenda su cui «trovare soluzioni condivise».

In cima alla lista la valutazione. Qui l'idea è di modificare l'Anvur voluta dall'allora ministro Fabio Mussi. Pur non essendo intenzionata a «disperdere» il lavoro del suo predecessore la Gelmini ha sottolineato come «questa agenzia debba ragionare in termini di obiettivi valutando i risultati e non burocratizzare i processi». Annunciando quindi che «in pochissime settimane» sarà presentato il provvedimento che la ridisegna e il regolamento. Più imminente la decisione sui concorsi che arriverà «entro una settimana» e sulla distribuzione dei 550 milioni in base al merito.

Secondo il ministro, di tutti gli altri argomenti allo studio, di cui fa parte «la riforma del reclutamento che non è più rinviabile e dei dottorati di ricerca che devono essere spendibili sul mercato e garantire le aspettative dei giovani», quello più «delicato» riguarderà la gover-

nance degli atenei. A tal proposito la Gelmini ha dichiarato di apprezzare «l'apertura riformista della Crui» e si è detta pronta ad «accogliere la proposta di chi ha qualcosa da dire».

Almeno per ora, niente da fare invece sull'abolizione del valore legale del titolo di studio. «Non chiedetemi di partire» da lì «per non svegliare la pantera che dorme», è stato il commento del responsabile dell'Istruzione. Ma è una frenata che non è piaciuta alla Lega. In occasione della conversione alla Camera del Dl Gelmini sull'università, proprio il Carroccio si era visto approvare un ordine del giorno, a prima firma Paolo Grimaldi, che impegnava il Governo ad abolirlo. Ritenendo «fondamentale per la meritocrazia» tale misura, lo stesso Grimaldi ha garantito ieri che «se il ministro, forse sotto la spinta delle solite lobby, ritiene di rallentare sarà la Lega come gruppo ad accelerare».

Eu. B.

